

Disoccupato napoletano per curare moglie e figlia

# «Vendo gli organi per la mia famiglia»

Un organo del suo corpo. Qualunque esso sia in cambio dei soldi necessari per curare moglie e figlia, entrambe ammalate seriamente. Gaetano Saltelli, disoccupato da cinque anni, lancia la proposta, per porre fine alle sue traversie economiche, accompagnandola con la frase: «non ho più nulla non mi rimane che il mio corpo». Vive in una casa della ricostruzione e le pratiche della pensione di invalidità per moglie e figlia sono andate smarrite.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

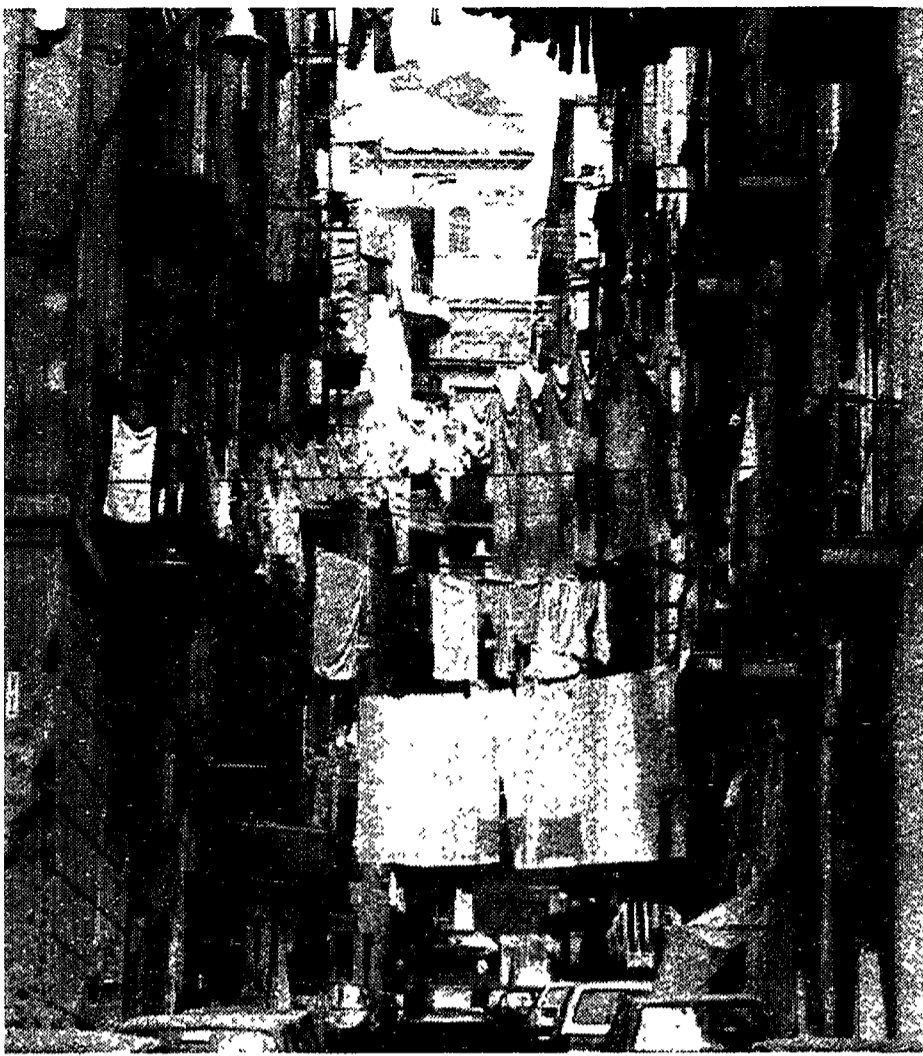
■ NAPOLI. C'era un film, con Alberto Sordi, che raccontava una storia simile. Bisognoso di denaro il protagonista (Sordi), vendeva un occhio ad un ricco possidente orbo, ma poi pentito cercava in tutti i modi di far marcia indietro. Quel film, comico, poneva un problema reale. Gaetano Saltelli, disoccupato napoletano, da cinque anni senza alcun reddito, con la moglie quarantasettenne ammalata e con la figlia, ventinove, affetta da una seria malattia, invece, senza alcun humor, ha lanciato la sua proposta: «Non ho più nulla. Sono senza un soldo, non resta che vendermi una parte del mio corpo, qualunque essa sia, per trovare denaro per poter curare i miei cari».

Non c'è nulla da ridere in questa proposta: nei mesi scorsi sono stati offerti reni e come da parte di cittadini che non avevano più nulla. Dovevano pagare un debito, curare un figlio all'estero, sopravvivere con tutta la famiglia. Gaetano Saltelli non fa questioni di prezzo, com'è avvenuto nei casi citati. Dice soltanto che «chi è intenzionato ad acquistare un organo non deve far altro che mettersi in contatto con me». Un grido di allarme disperato per un uomo che ha una figlia di

dramma comune a tanti «senza lavoro». Un destino amaro per chi non ha più gli anni per ricominciare da capo ed è ancora tanto giovane da non poter andare in pensione. Il commesso del mobilificio aveva una speranza: la pensione di invalidità per moglie e figlia. Non sarebbero state una gran cosa, ma gli avrebbero consentito di andare avanti. Ed invece lo scorso anno ha scoperto che le pratiche e gli incartamenti sarebbero stati «persi» nei meandri di quella burocrazia che premia i centravanti invalidi e non coloro che hanno realmente bisogno.

«Abito in una casa costruita con i fondi della ricostruzione del post terremoto - racconta il disoccupato - ma da un anno non pago il canone di affitto. Mi è stata anche recapitata la cartella per il pagamento della tassa per lo smaltimento dei rifiuti, che, naturalmente non ho potuto pagare. Non ho i soldi per niente, né per le tasse, né per altro. Mia figlia Immacolata è epiletica - continua - va incontro a tre o quattro crisi al mese, rischia ogni volta di morire, servono a lei cure costose, come costose sono le cure per mia moglie, Vincenza Castaldo, 46 anni, diabetica e che ha le arterie femorali ostruite».

E non è servita neanche l'apparizione in tv che qualcuno ritiene «magica» nel risolvere situazioni come queste. «Sono stato al Maurizio Costanzo show. Questa mia apparizione mi ha fruttato il contributo di un milione e mezzo da parte di una associazione. Da allora non ho ricevuto alcun aiuto, se si esclude quello dei vicini di casa. Qualcosa per noi l'ha fatta anche la Caritas, ma le medicine costano troppo, sono cose da ricchi. Abito a Quarto, in uno dei quei com-



Un vicolo dei Quartieri Spagnoli a Napoli

Salvatore Laporta/Controluce

plexi della ricostruzione, dove per fortuna non tutti hanno perso il senso della solidarietà».

### La pensione

La vicenda della «scomparsa» degli incartamenti della pensione di invalidità della moglie e della figlia è ancora più incredibile. Domanda presentata sette anni fa, ma

lo scorso anno gli vien detto che «è stato perso tutto». Nuova istanza presentata in tutta fretta e da allora il silenzio più assoluto: «Non ho saputo nulla, nessuno mi ha fatto sapere niente».

Gaetano Saltelli aveva sperato che la tv lo aiutasse ben oltre quello che è stato, sperava che la sua storia potesse avere un lieto fine,

come avviene negli spot. Ma non è stato così. «Ora non mi resta altro che mettere in vendita le uniche mie proprietà. Gli organi del mio corpo. Se qualcuno ha bisogno di qualcosa, non ha da far altro che farsi avanti, concorderemo il prezzo. Possiamo concludere tutto nel giro di poche ore. Ho tanto, tanto bisogno di soldi!».

## Asti Mesina condannato a otto anni

■ ASTI. Graziano Mesina, l'ex bandito sardo già tornato all'ergastolo dopo 22 mesi di libertà condizionale è stato condannato dal tribunale di Asti a 8 anni e 6 mesi di reclusione (più due anni di casa di lavoro). È stato, infatti, riconosciuto colpevole, dopo quasi cinque ore di camera di consiglio, di detenzione di armi. Per lo stesso reato sono stati inflitti un anno e 10 mesi a Elio Ferraris e 1 anno e 8 mesi a Domenico Anfossi, due genovesi che si erano rivolti a Mesina per ottenere 250 milioni affidati a una consulente finanziaria di Montecarlo, Patrizia Palmero, che poi li aveva persi in una speculazione affidata a «Retemia», la tv fallita di Giorgio Mendella.

Secondo quanto è emerso dalle indagini, Mesina si sarebbe offerto di organizzare il sequestro a scopo di estorsione della donna. Per questo motivo si procurò un Kalashnikov, due bombe a mano e munizioni. Materiale che fu trovato il 29 luglio del '93 dai carabinieri in un appartamento di Asti di proprietà di Michele Quai, l'uomo che aveva dato un lavoro a Mesina, permettendogli di tornare in libertà dopo 27 anni e 7 mesi di carcere. Mesina fu sorpreso, letteralmente, con le mani nel sacco: quando i militari fecero irruzione nell'alloggio era con i suoi due amici e il sacco con armi, bombe e munizioni.

Mesina è attualmente detenuto nel carcere di Novara. Ai primi di agosto del '93 il tribunale di sorveglianza di Torino gli aveva revocato la libertà vigilata. Un provvedimento legato alla violazione degli obblighi (non lasciare il soggiorno di Asti senza permesso) compiuta da Mesina nel settembre del '92. Il comportamento di Mesina aveva sollevato polemiche anche in occasione del sequestro del piccolo Farouk Kassam, rapito in Sardegna nell'estate del '92, vantando un ruolo attivo nella liberazione del bimbo.

Milano, protagonisti una pensionata e un medico del «Sacco»

# «La parcella è di 800.000» E lei denuncia il primario

«Signora, questo malato vorrei seguirlo io...». Alla signora Ida Laudami, pensionata di 78 anni - moglie di un cardiopatico gravissimo - è costato molto caro dire «va bene» all'offerta di un primario dell'ospedale milanese Sacco. Visitato il paziente, il medico ha sparato l'incredibile parcella: 800.000 lire. Riavutasi dalla sorpresa, la signora Laudami (pensionata a 700.000 lire al mese) ha firmato un esposto contro il dottor Ettore Malacco.

MARINA MORPURGO

■ MILANO. Non è un tipo che si perde facilmente d'animo, la signora Ida Laudami. Gli ultimi tredici dei suoi 78 anni portati con brio li ha passati ad assistere il marito Libero, cardiopatico gravissimo: eppure il 16 settembre l'anziana pensionata non ha potuto fare a meno di sentirsi male per lo spavento procuratole dal dottor Ettore Malacco, professore a contratto, primario del reparto Medicina III dell'ospedale Sacco, nonché candidato per le imminenti elezioni del consiglio della Società di Medicina Interna. «Era venuto a casa mia a visitare mio marito - racconta Ida Laudami - «Gli ho chiesto quanto gli dovevo per il suo disturbo, e lui mi ha risposto ottocentomila. Pensavo di aver capito male... gli ho detto Come, scusi? e lui ha ripetuto ottocentomila, signora. Ho dovuto sedermi, mi sembrava che mi avessero dato una botta in testa. Siamo due pensionati, io prendo 700.000 lire al mese, e mio marito ne prende 1.400.000 dopo 44 anni di contributi... però sono andata a prendere il libretto degli assegni e ho pagato».

Ottocentomila lire per una semplice visita domiciliare sono una cifra che una piccola informale inchiesta tra medici ci permette di definire come «incredibile», «assurdo» per non dir di peggio. Con un'aggravante, ovvero quella che la visita - così racconta la signora Laudami - non era stata affatto sollecitata dai parenti dell'ammalato, ma suggerita dallo stesso primario.

## Usuraio non può risiedere a Palermo

Non potrà più risiedere a Palermo un usuraio che prestava denaro a tassi del 40 per cento mensili. È la prima volta che la misura cautelare, generalmente adottata per imputati di mafia, viene imposta ad un presunto «cravattaro». Il provvedimento emesso dal Gip Agostino Cristina, riguarda un pensionato di 63 anni, denunciato cinque mesi fa dalla polizia stradale. Una pattuglia era intervenuta per sedare una discussione tra l'indiziato ed un commerciante che non riusciva più a pagare il suo debito iniziale cresciuto a dismisura. Il pensionato era stato trovato in possesso di documenti che testimoniavano un elevato volume d'affari e anche di assegni provenienti da borseggi. La misura di divieto di residenza è stata applicata perché, secondo il magistrato, sussiste il pericolo di inquinamento di prove.

no e così io e mia figlia abbiamo chiamato la Croce Rossa che lo ha portato all'ospedale Sacco. Al Sacco c'è il dottor Capiello che lo segue da sette anni, e che spesso viene a visitarlo a casa: poveretto, mi chiede 60 mila lire, oppure 80 mila se proprio gli fa l'elettrocardiogramma».

In ospedale, racconta ancora Ida Laudami, il paziente viene ricoverato nel III reparto di medicina. È molto irrequieto, chiama spesso di notte, si strappa le flebo dal braccio. Così, quando l'11 settembre apprendere che i medici lo considerano «spacciato», la signora decide di portarlo a morire a casa, nel suo letto. La famiglia cerca le infermiere per l'assistenza notturna, l'anziana signora dà praticamente fondo ai risparmi di tutta la vita: «Ma già che avevo fatto otto, tanto valeva fare nove...io mio marito l'ho abituato bene». Presa la decisione, la moglie del malato informa i medici: «Ad un certo punto il primario Ettore Malacca mi ha mandato a chiamare. Mi ha detto Signora, ho sentito che vuol portare via suo marito...va bene, ma io quest'uomo lo vorrei seguire. Io mi sono un po' spaventata, perché ho pensato che un primario per una visita magari poteva chiedermi due o trecentomila lire. Sa, noi il medico curante ce l'abbiamo già, è il dottor Amicarelli dell'Aquila: ci segue bene, ci vuol bene... però non ho avuto il coraggio di dire di no».

Il 16 settembre mattina, ovvero l'indomani del ritorno a casa dell'ammalato, il dottor Ettore Malacca si è puntualmente presentato alla porta dell'appartamento di via Sapri, con le conseguenze che già conosciamo. Un particolare in più: «Non mi aveva dato la fattura» - spiega la pensionata - «Ha dovuto telefonarmi mia figlia, e più di una volta, per averla». La fattura rilasciata dal primario, effettivamente, è datata 18 settembre. Riavutasi dalla amara sorpresa e dalla botta inferta al suo bilancio, la signora Ida Laudami ha firmato contro il primario del Sacco un esposto, che ora è al vaglio della direzione sanitaria dell'ospedale.

**Il meglio della musica d'autore direttamente a casa tua?**

*Un pensiero stupendo.*

Sì, proprio un pensiero stupendo ricevere a casa *Parole d'autore*, la grande raccolta di canzoni de l'Unità in 5 cassette. Dalla, De Gregori, Patty Pravo, Venditti, Conte e tanti altri: per avere il meglio della musica italiana basta compilare il coupon che trovi qui sotto e specificare quali cassette vuoi. Buon ascolto.



1 NUMERO	5.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
2 NUMERI	10.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
3 NUMERI	13.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
4 NUMERI	16.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
5 NUMERI	20.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)

Desidero ricevere i seguenti numeri arretrati: (barrare con una croce)

Unità 1 giugno '94

**ALICE E LE ALTRE**

Unità 8 giugno '94

**CARO AMICO TI SCRIVO**

Unità 15 giugno '94

**STORIE D'AMORE**

Unità 22 giugno '94

**MARE E MARINAI**

Unità 29 giugno '94

**UNA CITTÀ PER CANTARE**

Per un totale di € \_\_\_\_\_

**Compila il coupon e invia via fax allo 06-6781792. Oppure spediscilo a: l'Unità, ufficio promozioni via due Macelli 23/13 00186 Roma**

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_  
 INDIRIZZO \_\_\_\_\_  
 CITTÀ \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_